

Rassegna grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rassegna grigionitaliana

UN GRAVE LUTTO ha di recente colpito la famiglia dell'artista Fernando Lardelli, a Montagnola. Sulla fine di agosto è morto improvvisamente il figlio *Jean Luc Lardelli*, di soli 44 anni. Eravamo ormai abituati a sentire la sua voce caratteristica nelle attualità della radio della Svizzera Italiana. E nell'ambiente della radio e fuori si era creato una vasta cerchia di amici e di simpatizzanti. La scomparsa di una persona cara è sempre dura da sopportare per quanti quella persona amano, tanto più se avviene in modo così repentino e violento. All'amico Fernando e alla signora Marcelle, alla moglie e ai parenti tutti giunga in questo momento la nostra rinnovata attestazione di cordoglio veramente cordiale.

MOSTRE D'ARTE

Grande concorso di pubblico e di vendite ha incontrato a Poschiavo, nella casa comunale della Torre, la mostra del giovane artista *Damiano Gianoli*. Sembra che il pubblico si abitui pian piano a questa sua pittura fatta non di figure, ma solo di linee e di spazi.

Al ristorante e centro culturale Cascata, in Augio, ha esposto durante l'estate la signora *Silvia Patt-Albertini*, di Grono. Anche i suoi dipinti hanno incontrato il favore del pubblico.

A Maloia è stato riaperto, dopo un periodo di trasformazione, l'atelier che fu di *Giovanni* e di *Gottardo Segantini*.

Dal 24 agosto all'8 settembre ha esposto a Poschiavo, nella galleria della PGI *Thomas Vassella*, giovane *pusc'ciavin in bulgia*. Il pubblico ha potuto ammirare una buona serie di disegni e di acquarelli. Ci augu-

riamo che molti siano stati gli acquisti da parte dei suoi concittadini. E' un bene che le opere di nostri artisti abbiano a restare nella loro valle.

Dall'8 settembre al 22 ha avuto luogo a Lostallo una delle ultime esposizioni del pittore mesolcinese *Ponziano Togni*. Erano esposte circa cento opere: disegni, china, oli, tempere, affreschi ed incisioni. Ogni mostra è una prova che, nonostante le vendite, ancora buon numero di opere valide si possono offrire al pubblico. I convallerrani dell'artista, e anche qualche cliente di fuori, hanno apprezzato l'occasione loro offerta e sono accorsi numerosi ad ammirare tele, disegni e stampe del pittore moesano. Intanto è viva l'attesa per l'esposizione antologica che si terrà un altr'anno ad Ascona.

UN ARTIGIANO-ARTISTA BREGAGLIOTTO E UN PITTORE ROMANCIO

E' decesso a Parigi *Diego Giacometti*, ottantaquattrenne fratello, aiutante e modello dello scultore *Alberto*. Lo ricordiamo, non solo perché egli servì da modello al fratello per moltissime opere, ma specialmente perché lui stesso, fonditore del bronzo e di altri materiali, fu vero artista più che artigiano. Non si contano, crediamo, le opere che dalle sue mani uscirono per accontentare la cosmopolita clientela parigina. Tavole e sedie, lettieri e altri mobili furono venduti alla grande borghesia parigina e forestiera con la sua firma, la quale, certamente, richiamava quella del fratello più famoso. In questi ultimi giorni di settembre è stato inaugurato, nel palazzo Salé a Parigi, il museo di Pablo Picasso, arredato con

mobili suoi. Diego ha chiuso così in grande dignità la sua vita parigina ed ora riposa con il padre Giovanni e con il fratello Alberto nel quieto cimitero di San Giorgio di Stampa.

All'età di ottantatré anni si è spento a Trun il pittore *Alois Carigiet*, celebre nel Cantone e nella Confederazione per i suoi quadri, per i suoi libri illustrati, per i suoi disegni. Specialmente noto nel Grigioni per il grande affresco nella sala del gran consiglio, oltre che per tutta una serie di altri affreschi su edifici pubblici e privati. Alcuni anni fa era stato insignito, insieme con il suo collega Leonardo Meisser, del premio culturale grigione.

NUOVO PASSO VERSO LA «SEZIONE ITALIANA» DELLA SCUOLA CANTONALE

Fin dalla sua fondazione la PGI aveva cominciato a propugnare la creazione di una vera e propria sezione italiana alla Scuola cantonale. Gli sforzi avevano raggiunto una parziale coronazione una cinquantina di anni fa, con l'introduzione dell'insegnamento della storia, della geografia e delle scienze naturali in lingua italiana nella sola «sezione» della magistrale. La rivendicazione che tale ordinamento fosse esteso anche alle altre sezioni della scuola cantonale (ginnasio-liceo, sezione tecnica e sezioni commerciali) era stata ripresa un paio di anni fa dagli insegnanti valligiani *Gerig* e *Iseppi*, sostenuti dalla PGI. Dopo che simili tentativi da parte del prof. *Tognina* negli anni scorsi erano caduti nel vuoto, ora il governo cantonale, accogliendo il preavviso favorevole della direzione della scuola, è venuto incontro, parzialmente, alle richieste grigionitaliane. Parzialmente, perché per ragioni di organizzazione interna non si sono potuti accettare i desideri dell'insegnamento in italiano anche per i rami scientifici e la geografia. Resta però che a partire da quest'anno scolastico gli studenti di lingua ita-

liana avranno ogni settimana due ore di *insegnamento della storia* nella propria lingua. E ciò per il ginnasio e la tecnica dalla 3^a alla 7^a classe, per le sezioni commerciali dalla 4^a alla 6^a. Ce ne rallegriamo. Con tutti gli studenti grigionitaliani presenti e futuri, con gli insegnanti che vedono riconosciuto almeno in parte il loro sforzo, con il governo e con la direzione e il collegio dei professori che hanno dimostrato di volere concretamente tenere in giusto conto gli interessi della minoranza di lingua italiana. Potremo auspicare che anche gli altri desiderati possano essere esauditi prima che allo scadere di altri cinquant'anni?

RITIRO DEL PROF. REMO FASANI

Già da alcuni mesi è stato nominato il successore del prof. *Remo Fasani* alla cattedra di lingua e letteratura italiana alla Università di Neuchâtel. Il successore è il prof. *Cappello* dell'Università di Ginevra e di Losanna. Remo Fasani è rimasto fortemente attaccato alle Valli e particolarmente alla sua piccola patria di Mesocco e del Pian San Giacomo. Ha seguito anche con interesse la vita della nostra Rivista, alla quale, qualche volta, ha dato anche qualche collaborazione. Gli auguriamo il buon riposo, che per lui non potrà certamente essere inattivo stare a guardare. La sua ricca attività di critico e di poeta ne è valida caparra.

GRANDIOSI PROGETTI DELLE FORZE MOTRICI DI BRUSIO

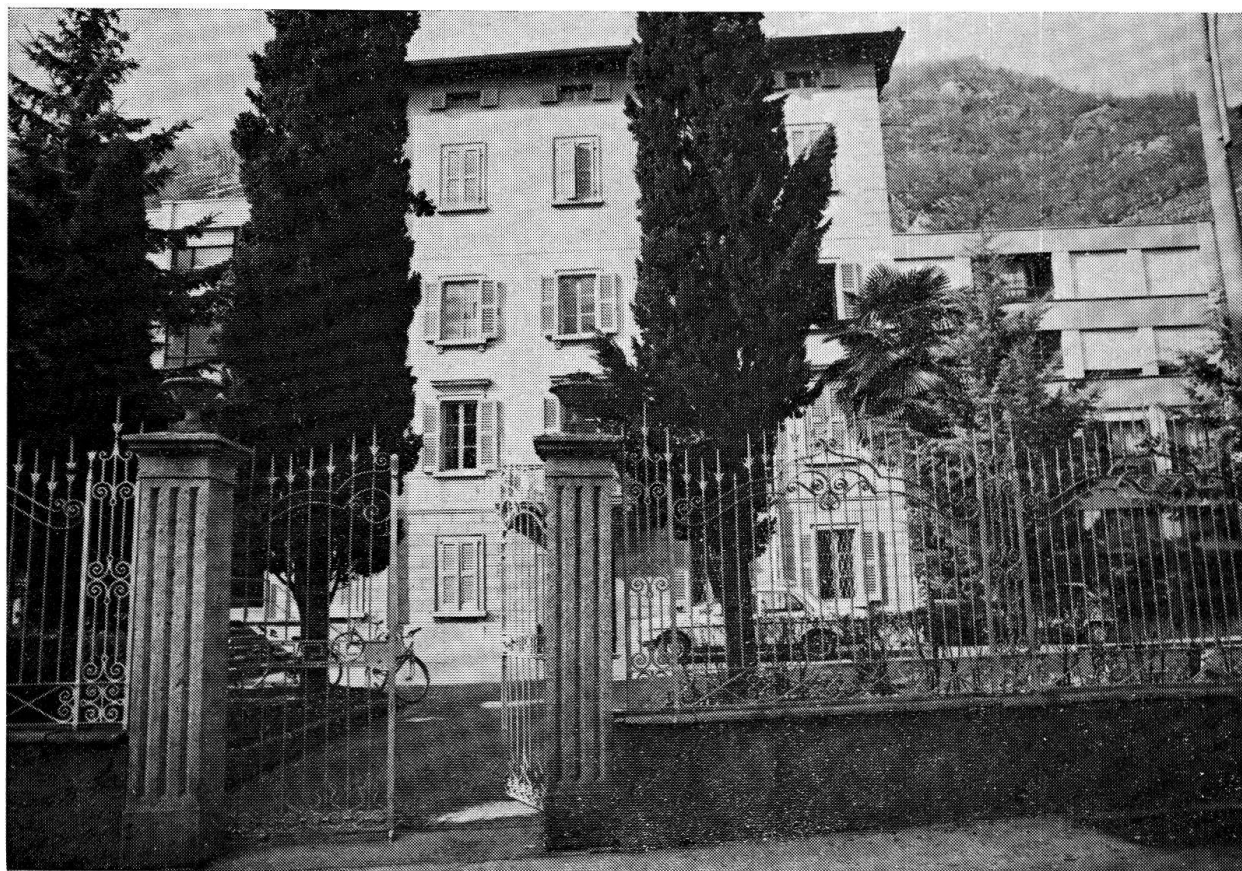
Già suscitano disparati commenti, sui giornali e alla radio, i grandiosi progetti di ammodernamento e di sviluppo annunciati dalle Forze motrici di Brusio. Qualcuno vi vede un vero toccasana per l'economia della Valle di Poschiavo, altri solo un desiderio di più lauti bocconi per la società per azioni. Noi, che possiamo guardare indietro di oltre mezzo secolo, ricordiamo

con quale affanno e con quali speranze (e, certamente, anche illusioni), una quarantina di anni fa, si guardava alla prospettata realizzazione dello sfruttamento delle forze idriche in Calanca e in Mesolcina. E constatiamo, oggi, come da parte delle generazioni più giovani non si vuole più tenere conto di quelli che indiscutibilmente sono stati i vantaggi finanziari ed economici per i Comuni (e, indirettamente, per la popolazione) delle due Valli. Oggi i giovani vedono solo le cascate scomparse o ridotte a miseri fili d'acqua, i torrenti per lo più inariditi, il fiume umiliato a povero rigagnolo, salvo che in periodi di alluvione. Non pensano, appunto perché troppo giovani, quale era la vita nelle nostre valli prima dello sfruttamento delle forze idriche. Non si rendono conto che una vita come quella di quarant'anni fa nemmeno la vorrebbero più affrontare e nessuno potrebbe avere oggi il coraggio di proporla loro. Riconosciamo, senz'altro, che non sono state solo le forze idriche a migliorare la situazione, ma in gran parte vi hanno contribuito. E se, purtroppo, il maggior vantaggio dalla nostra corrente lo traggono quelli che non ne devono sopportare nemmeno il minimo svantaggio, sarà conseguenza necessaria della legge del libero mercato, della domanda e dell'offerta, che nessun regime, nemmeno il più totalitario, non è riuscito mai a cancellare. Un timido passo verso una correzione ci sembra la recente decisione delle camere federali sui canoni minimi di concessione. Ma torniamo al nostro tema delle FMB. Convinti assertori di un sano, ragionevole progresso anche nel campo della tecnica, noi riteniamo che non è giusta politica demonizzare ogni tentativo di migliore sfruttamento delle risorse naturali. Dio ha dato la terra e i suoi tesori all'uomo «perché egli se ne rendesse padrone». Naturalmente, come la dignità di uomo va rispettata in ogni collaboratore, così anche nelle risorse naturali vanno rispettati i loro valori intrinseci. Questi saranno le funzioni che servono all'igiene degli uomini e della natura, nonché all'abbellimento del

paesaggio. Ma non è affatto ineluttabile che, oggi, l'uomo che si mette al servizio della tecnica non sappia e non voglia procedere in maniera di rispettare in grande misura, se non al massimo, le funzioni igieniche ed estetiche delle forze della natura, nel nostro caso delle acque. E' certo che molti e moltissimi esempi del passato (Valle Maggia, Verzasca ecc.) ci dimostrano il contrario. Ma dagli errori del passato l'uomo del presente può trarre salutari insegnamenti. E non è affatto detto che non li voglia trarre. Quindi: si guardi con sospettosa fiducia a questi progetti. Si cerchi il dialogo con chi è preposto alla loro realizzazione, ma non si condannino in partenza e senza processo. Non c'è peggiore sentenza che quella dettata non da giudizio pacato ma da imprevidente pregiudizio.

VISITA AD ALTO LIVELLO ALLA MESOLCINA CULTURALE

Organizzato da *Martino Stoffel*, capo del personale delle guardie di frontiera del circondario Ticino-Mesolcina, si è svolto al principio d'agosto un incontro degli esponenti culturali del Moesano con la direttrice del Museo nazionale svizzero di Zurigo, signora *Effy Schneider* e del suo aiutante dott. *Senn*. La signora Schneider, specialista di tessili antichi, si è molto rallegrata e congratulata con i responsabili del Museo Moesano, specialmente per l'ultima mostra dei costumi mesolcinesi e calanchini. Nel pomeriggio si proseguì per Santa Maria del Castello e per l'archivio a Marca a Mesocco. Il tempo, purtroppo, non permise di mostrare agli ospiti la valle nella sua veste migliore, al che la direttrice osservò di essere dotata di «sufficiente fantasia». Il gruppo era accompagnato dai rappresentanti della Sezione Moesana della PGI Riz a Porta, signora Felice e Luigi Corfù. Fecero da guida: al Museo il direttore Donato Salvi, a Santa Maria del Castello Rinaldo Boldini e all'archivio a Marca Cesare Santi.



Casa Schenardi, da sempre nucleo del Collegio Sant'Anna

IL COLLEGIO SANT'ANNA A ROVEREDO

Ha festeggiato quest'anno il 130° di fondazione. Purtroppo l'atmosfera festosa è stata ben presto turbata dalla tragica fine, per incidente stradale, del vicepresidente della società degli ex-allievi, *Claudio Maggini*, segretario comunale di Grono. Con lui morì anche il municipale di Grono signor Venzin. Ai festeggiamenti è stata dedicata buona parte dell'annuario «Vita nostra» che riporta per intero la conferenza dell'ispettore Piero Stanga agli ex-allievi. In quella il prof. Stanga ha rifatto a brevi tratti la storia dell'istituto, risalendo fino al tenta-

tivo di Carlo Borromeo di dare una scuola media al capoluogo del Moesano. Dopo la «Scuola dei Cappuccini» e il ginnasio De Gabrieli vi fu il tentativo del Collegio San Giulio ad opera dei sacerdoti roveredani Tini, Scalabrini, Nicola e Riva. Quando sembrava che tutto dovesse finire, ecco arrivare don Luigi Guanella che volle la continuazione dell'istituto (allora chiamato collegio Sant'Anna per la vicinanza alla chiesa della Madonna del Ponte Chiuso) e che tale nome mantenne anche dopo essere stato trasferito a Sant'Antonio, nella casa Schenardi, che oggi ne è ancora il cuore architettonico. Al collegio, che si è ormai aperto anche alle ragazze, auguriamo di cuore ogni prosperità.

CELEBRAZIONE DEL 1° AGOSTO

Un po' ovunque si celebra ormai la ricorrenza che a Brusio l'avv. dott. *Plinio Pianta* ha avuto il coraggio di chiamare ancora «Natale della Patria». Coraggio, diciamo, perché l'oratore ritiene che oggi queste parole sono considerate un po' sorpassate, addirittura puzzanti di romanticismo e di sentimentalismo. Se a Brusio il discorso ufficiale è stato assegnato al presidente di Circolo e presidente della Sezione di Brusio della PGI, a Poschiavo si è invece chiamato un oratore illustre, il socio onorario della PGI prof. dott. *Bernardo Zanetti*, poschiavino residente a Berna. Fa piacere vedere

che qualche volta ci si ricorda anche dei concittadini «in bulgia».

GIUBILEO SACERDOTALE

Il nostro fedelissimo collaboratore monsignor *Sergio Giuliani* ha celebrato in luglio i cinquant'anni della sua ordinazione sacerdotale. Uniamo i nostri vivissimi auguri a quelli che gli sono pervenuti da ogni dove.

E auguri altrettanto cordiali presentiamo a monsignor *Reto Maranta*. A San Vittore di Mesolcina egli ha potuto festeggiare, con i sessant'anni di sacerdozio, il mezzo secolo di prevostura in quella parrocchia.